

## 436. 'Ehjah 'Aser 'Ehjah di Raphael

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 19 Dicembre 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 18 Dicembre 2013 15:21

---

Presentiamo molto volentieri, di seguito, stralci tratti dallo splendido libro di Raphael *'Ehjah 'Aser 'Ehjah*, sulla Via del Fuoco secondo la *Qabbàlah*.

.

\*\*\*\*\*

### **Presentazione** di *Asram Vidya*

La parola ebraica *Qabbàlah* significa “ricezione”, “trasmissione”, equivalente alla parola *Masora*, e rappresenta la parte esoterica del Vecchio Testamento. Ciò significa che quest'ultimo oltre ad avere una funzione esteriore-essoterica ne ha una più profonda e significativa che è interiore-esoterica.

In *Pirqé Abot* I, 1 del *Talmud* si legge:

“Mosè ricevette la legge (*Torah*) sul monte Sinai e la trasmise a Joshua, Joshua agli Anziani, gli Anziani ai Profeti e i Profeti ai membri della Magna Congregazione”.

Così, Mosè è il primo della catena della tradizione qabbalistica che ha “ricevuto” la *Masorah* dalla Voce-suono divina.

Nella sua integrale composizione la *Qabbàlah* può essere divisa in due parti che rispondono a due precisi punti di vista: una comprende il dispiegamento della manifestazione universale, e sotto questa prospettiva può essere assimilata al

*darsana Samkhya*

(questo termine, come quello di *Sephirah*, significa “numerazione”); l'altra comprende il punto di vista metafisico di *Ain soph* da cui ogni cosa è vista come vacuità o semplice fenomeno evanescente.

L'*Ain Soph* può essere assimilato al *Turiya* vedantico, per cui la *Qabbàlah* può, nelle linee generali, sintetizzare il

*Samkhya*

## 436. 'Ehjah 'Aser 'Ehjah di Raphael

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 19 Dicembre 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 18 Dicembre 2013 15:21

---

e il

*Vedanta advaita*

, per quanto in essa la visione di quest'ultimo rimane velata.

'Ehjah 'Aser 'Ehjah significa "Io sono colui che sono", "L'Essere è l'Essere", "Io sono Colui che sono", ed è la risposta del Divino alla richiesta fatta da Mosè sul Monte Sinai per sapere il Suo nome.

Questa frase può essere ugualmente assimilata al mantra upanishadico: "Io sono Quello", o "Io sono Brahman (*Aham brahmasmi*)".

Gli aforismi di Raphael (già pubblicati sul periodico *Vidya* come introduzione alla Conoscenza della *Qabbàlah*), rivisti e fatte poche

correzioni, sono stati raccolti in questo testo. Essi vogliono essere un semplice contributo che serva di stimolo alla realizzazione qabbalistica, e, soprattutto, sono destinati a coloro che vogliono uscire dalla concezione prettamente magica (nei suoi vari aspetti) in cui è stata generalmente relegata la

*Qabbàlah*

, e spingersi verso la realizzazione iniziatica, scopo ultimo della Tradizione qabbalistica.

### L'Albero Sephirotico

L'Albero sephirotico rappresenta un *mandala*, un simbolo in cui sono compendiate le indefinite possibilità espressive del micro-macrocosmo.

L'esatta sua lettura svela, quindi, il significato del mondo dei nomi e delle forme, la comprensione delle energie grossolane e sottili e la possibilità di captarle. Può essere "meditato" a livello metafisico, ontologico, teurgico e psicologico. Essendo un *mandala* completo contiene la Realtà noumenica ...

... 12. Una sephirah è un'Idea, una Potenza-Sostanza, un'Energia, una Forza, a seconda del punto di vista da cui la si vuole considerare.

Nel campo scientifico si parla di "forza gravitazionale", di "energia elettronica", di potenza luminosa, di legge inerziale, ecc. In altri termini, l'universo è governato da Forze, da Leggi e da principi; così il mandala sephirotico rappresenta le Forze-potenze o Intelligenze, le Leggi e i Principi.

Una Legge è il comportamento di una Forza-potenza, di un'Intelligenza. Con la comprensione delle sephiroth-potenze si comprendono altresì le Leggi sottili che operano dietro il mondo grossolano dei nomi e delle forme che, a sua volta, rappresenta il complesso degli elementi di natura.

13. Queste Potenze-Intelligenze sono designate: Ain Soph Aur (l'Infinito, l'Uno metafisico, il Non-Essere in quanto puro e in qualificato Essere, l'Assoluto, l'Uno-senza-secondo), Kether, Chokmah, Binah, Chesed o Gedulah; Geburah, Din (giustizia) o Pachad (paura); Tiphereth, Nezach, Hod, Yesod, Malkuth. C'è anche una sephirah velata chiamata Da'ath.

## 436. 'Ehjah 'Aser 'Ehjah di Raphael

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 19 Dicembre 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 18 Dicembre 2013 15:21

---

Le *forme* o immagini simboliche normalmente attribuite alle sephiroth sono:

*Ain Soph* = è al di là del nome e della forma. Ain = nulla. L'Assoluto può essere inteso in termini di "non questo, non questo"

*Kether* = un volto di Re visto di profilo

*Chokmah* = un volto barbuto di uomo

*Binah* = una bella donna corpulenta

*Chesed* = un Re con la corona seduto sul suo trono

*Geburah* = un Re guerriero sul carro di battaglia

*Tiphereth* = una bellissima figura regale. Un innocente bambino oppure un glorioso uomo in croce

*Nezach* = una bellissima venere nuda

*Hod* = un ermafrodito

*Yesod* = un corpulento uomo nudo

*Malkuth* = una donna sul trono

...

### Stati di vita

... 19. Secondo la *Qabbàlah* la manifestazione si divide in quattro stati o mondi esistenziali che confrontiamo con la dottrina vedanta:

<i>Qabbàlah</i>	<i>Vedanta</i>
Azimuth	Turya, Brahman nirguna
Briah	Isvara
Yezirah	Hiranyagarbha
Assiah	Virat

...

### L'anima secondo la *Qabbàlah*

Fra tutti i problemi di cui si occupa la filosofia, quello della nostra essenza, e della sua immortalità, non ha mai cessato di preoccupare l'umanità. dappertutto e in tutti i tempi, i sistemi e le dottrine su questo soggetto si sono avvicinati, con varietà e contraddittorietà, e la parola "Anima" è servita a designare i più svariati concetti di esistenza e le più svariate sfumature di essere. Di tutte queste dottrine, a volte antagoniste, incontestabilmente la più antica e la più vicina al vero è quella della *Qabbàlah*. Tramandata oralmente – come rivela il suo nome – essa risale all'origine della specie umana e, perciò, forse, in parte è anche il prodotto di quella intelligenza non ancora offuscata, di quello spirito penetrante verso la verità che, secondo l'antica Tradizione, l'uomo possedeva nel suo stato primordiale.

Per quanto la natura sia un tutto complesso, secondo la *Qabbàlah*, vi troviamo, comunque, tre aspetti apparentemente distinti: il corpo, l'anima e lo spirito [la massa, l'energia e il noumeno principale]. Essi si differenziano tra loro come il concreto, il particolare e l'universale, in modo che l'uno è il riflesso dell'altro e ciascuno, anche in se stesso, offre questa triplice distinzione. Il primo aspetto, il corpo, con la sua triplice modalità, nella *Qabbàlah* prende il nome di *Nephesh* ; il

secondo, l'anima, sede della volontà-intelletto, che costituisce propriamente la personalità umana, con la sua triplice espressione, si chiama

*Ruah*

; il terzo, lo spirito, con i suoi tre poteri, nella

*Qabbàlah*

prende il nome di

*Neshamah*

·  
Come prima accennavamo, questi tre aspetti dell'uomo non sono completamente distinti e separati, ma sono l'uno dentro l'altro come i colori dello spettro, i quali, sebbene si susseguano, non possono essere distinti completamente, perché fusi l'uno nell'altro. A partire dal corpo, dal potere più basso di *Nephesh* e attraverso l'anima (*Ruah*) risalendo fino al più alto grado dello spirito (*Neshamah*) si trovano tutte le gradazioni, come quando si passa dall'ombra alla luce attraverso la penombra. Inversamente, dalle parti più elevate dello spirito fino a quelle fisiche grossolane, si percorrono tutte le sfumature di radiazione, come dalla luce si passa all'oscurità attraverso il crepuscolo. E soprattutto, grazie a questa unione interiore, a questa fusione degli aspetti, il numero Nove [la triplice modalità di ogni aspetto] si perde nell'Unità per produrre l'uomo, spirito vitale che unisce in sé i due mondi ...

tratto da *'Ehjah 'Aser 'Ehjah* di *Raphael*, Edizioni Asram Vidya